

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 1º AGOSTO 1920

Sono discesi e hanno ritrovato giù, nella palude, il vitello d'oro, attorno a cui l'umanità si stringe ancora, adorando, vergognosamente, facendone il suo idolo. Ebbene, il tempo è venuto; è venuto, laggiù, l'uomo che ha spezzato l'idolo.

Noi speriamo che qui non vi sia bisogno del rosso sanguigno colpo di mazza; vorremmo sperare che l'idolo cada da sé, infranto. Noi non siamo per la lotta cruenta, osiamo sperare e auspicare al placido tramonto.

Vorremmo che domani, attraverso un nimbo di rose e un canto di esultanza si potesse creare la società nuova; ma vi diciamo: che essa così si crei non dipende da noi, ma dagli altri. Se essi sorgeranno a contrastare il cammino, voi non potrete rimproverare al torrente che, trovato il macigno o la trave, sul suo precipitare, il macigno o la trave spezza e spazza e passa via. Non lui è il responsabile; ma chi la trave ha messo. Secondate, secondate questo torrente che scende: quel torrente di morte può essere il torrente di vita che sprizza la scintilla della forza motrice, della luce; secondatelo, quel torrente, e allora voi avrete fatto qualche cosa di utile e di grande. Questo è certo che, o contro voi, o su di voi, e a malgrado noi, il torrente passerà. Passerà anche malgrado noi, sì, perchè non sono gli uomini che comandano le cose, ma sono le cose che impongono agli uomini, che gli uomini travolgono in quanto si vogliono opporre ad esse.

Di lontano, non con la forma sbarazzina di qui, di questa nostra Italia monellucida, viene a noi il canto dell'« Internazionale ». Viene a noi di lontano, lento, solenne, come un canto sacro che ha un non so che di jeratico, ci dicevano gli amici nostri tornati dalla Russia. È il canto jeratico che annunzia una credenza e una potenza nuova.

E viene di là anche l'ammonimento dell'arte, del genio, della scintilla, della poesia, che sempre accompagna i grandi avvenimenti della storia; di là ci ammonisce, con una voce che a voi raccomando, colleghi popolari, a voi perchè, badate, di questo, voi domani potreste essere incolpati: di essere complici, volontari o nolenti, in questo voler forzatamente arruolare il Cristo nella guardia regia. Il Cristo non può funzionare da gendarme per arrestare il cammino della storia. Ve lo ammonisce Alessandro Blok, il principe dei poeti della

nuova Russia dei Soviets; ce lo canta, egli, come augurio e invito:

.....
E camminano col passo maestoso
seguiti da un cane affamato.
Con passo leggero sopra la tormenta,
con nimbo bianco di perla,
cinto di una corona senza rose,
avanza Gesù Cristo!

(Vivi reiterati applausi all'estrema sinistra
— Molte congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Camera a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAMERA GIOVANNI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-20 ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardi.

ZANARDI. Onorevoli colleghi, parlo per dovere di ufficio, perchè dopo l'eloquente discorso dell'onorevole Reina non è molto gradito dire altre parole. Ma, a nome del gruppo socialista, devo dichiarare che noi siamo contrari a questa legge. Osserverò all'onorevole Carboni, che egli nella sua relazione si è mostrato più devoto ministeriale, che sollecito della classe operaia, che noi presumiamo di rappresentare. Egli ha fatto una relazione che mi sembra una troppo piccola cosa di fronte ad un oggetto così importante, che appassiona l'opinione pubblica, che può essere ragione d'ordine o di disordine pubblico.

Campeggiano in questa relazione le misure delle pene per due reati: il *trust* e l'*incetta*; ma noi siamo scettici di fronte a queste pene che tendono a moralizzare il commercio, che è disonesto per sua natura. Per le stesse ragioni siamo rimasti indifferenti intorno alla discussione che vi fu re-